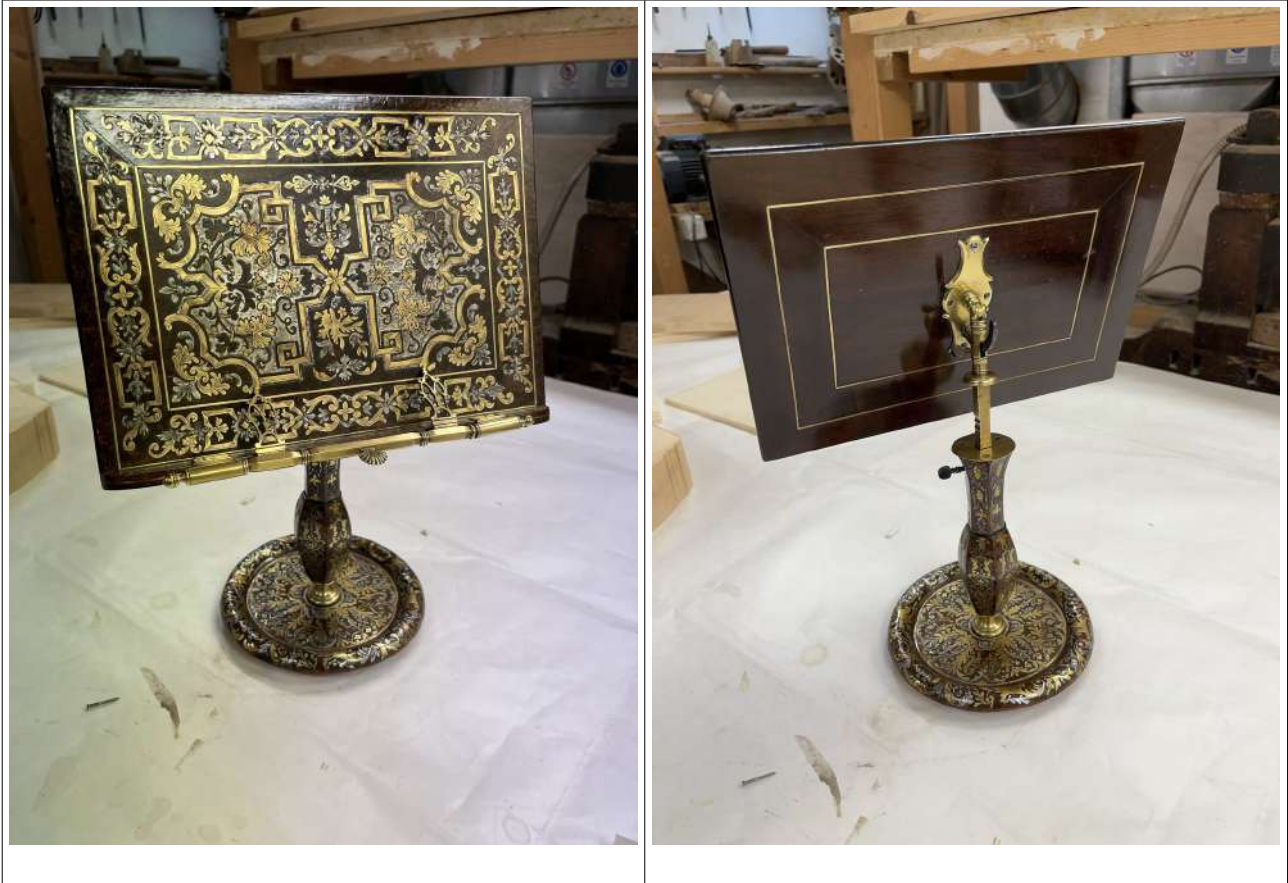




Leggio da tavolo, legno intarsiato con tecnica "Boulle", ottone, peltro, radica di erica, mogano dell'Honduras (?), acciaio azzurrato, 39 (max) X 28 cm., ebanista attivo a Vienna (?), inizio XVIII secolo.

Inedito.

Provenienza: ignota.



Un leggio da tavolo di questa forma e ricchezza non doveva essere cosa comune neppure ai suoi tempi. Non siamo riusciti infatti a trovare un solo esemplare che abbia affinità con il nostro lavoro. Leggii elaborati, realizzazioni di ebanisteria, sono in realtà noti, ma sono per lo più montati su piede con appoggi a terra e nel panorama generale quelli esclusivamente da tavolo restano sempre rari, come ad esempio una versione "Carlo X" passata recentemente all'asta Druot a Parigi (fig. 1).

Negli intrattenimenti musicali, documentati da numerosi dipinti d'epoca, con musicisti riuniti intorno ad un tavolo o ad un cembalo, spesso ci si arrangiava disponendo le carte della musica sul piano. Al suonatore di viola accomodato in primo piano del noto dipinto di Abraham Bosse al Museo di Tours (fig. 2) gli sarebbe stato di grande comodità un leggio da tavolo come il nostro, oppure anche qualcosa di estremamente più economico, anche del tipo a telaio, questi di solito più documentati, simile a quello che compare in una raffigurazione veneziana del primo Settecento (fig.3).

Il nostro leggio è evidentemente un oggetto prezioso ed esclusivo, forse confezionato appositamente per esser donato. L'opera è realizzata con la tecnica "Boulle". Ha ossatura di legno di

conifera con fronte, piede e fusto intarsiati in ottone e lega di stagno (peltro) su fondo di radica di erica. Il retro, riquadrato con filetti di ottone, è impiallacciato con un legno colore bruno scuro dalla tessitura media e fibratura dritta con effetto chiaro scuro, di incerta identificazione, ma simile al taglio radiale del mogano dell'Honduras (*Swietenia macrophylla*), documentato in Europa dal primo quarto del Settecento, ed alcune varietà di falsi mogani d'Africa (genere *Entandrophragma*) che però, secondo l'esperienza e la bibliografia attuale, risultano disponibili sul mercato solo molto più tardi.

Il congegno meccanico per inclinare il leggio, l'asta di regolazione dell'altezza e il ferma spartito a molla sono in ottone con parti di acciaio azzurrato. L'intervento di conservazione a cui è stata sottoposta l'opera ha permesso di ben valutare la precisione di esecuzione che corrisponde ad opere di oreficeria. Le osservazioni hanno permesso anche di chiarire la natura degli innumerevoli piccoli avvallamenti puntiformi visibili nella zona centrale del leggio. Si tratta senza dubbio di battute inferte con una baccetta forse per puntualizzare sullo spartito musicale un errore di esecuzione, testimonianza vivida del suo utilizzo.

I motivi decorativi intarsiati permettono di collocare il leggio all'inizio del XVIII secolo. Richiamano le diffuse incisioni di arabeschi di Jean Bérain o quelle meno note, specifiche per oreficeria, di Pierre Bordon, pubblicate a Parigi verso il 1703 (fig. 4), ma indubbiamente più pertinenti al nostro manufatto sono la serie di acquaforti uscite a Norimberga per opera di Paul Decker il giovane (1685-1742) (figg. 5 e 6).

La realizzazione del leggio riteniamo che spetti ad un ebanista di lingua tedesca attivo in una città della Germania meridionale, come Monaco di Baviera, oppure a Vienna. Si confronti ad esempio il nostro leggio con la coppia di torchiere della Collezione Liechtenstein (fig. 7), con la scrivania presso l'Hofburg di Vienna (fig. 8), il cofanetto firmato dall'ebanista attivo a Monaco di Baviera Johann Puchwiser (fig. 9) e anche il piccolo tavolino anonimo presso la fondazione Zani a Brescia, già ritenuto di area germanica, ma inspiegabilmente considerato una riproduzione in stile Luigi XIV del primo Ottocento (fig. 10).

Simone Chiarugi
Firenze, 18 gennaio 2023



Fig. 1. *Leggio da tavolo*, legno impiallacciato di citronnier e intarsiato di frassino ed amaranto, bronzi dorati, 24,5 x 27,5 cm, Francia 1825 ca.
Druot, asta Parigi 16 dicembre 2022, lotto 295.



Fig. 2. Abraham Bosse, *I cinque sensi, l'udito*, olio su tela, 104 x 137 cm, 1635 ca. Musée des Beaux-Arts de Tours.



Fig. 3. Pietro Longhi, *Concertino*, olio su tela, 1741 ca.
Galleria dell'Accademia, Venezia.



Fig. 4. Pierre Bourdon, *Livre premier. Essais de gravure...*, incisione, Parigi 1703.



Fig. 5. Paul Decker il giovane, *Neu Inventirtes Laub Bandl und Groteschgen-Werk*, acquaforte, Norimberga, 1680-1720, tav.1.



Fig. 6. Paul Decker il giovane, *Neu Inventirtes Laub Bandl und Groteschgen-Werk*, acquaforte, Norimberga, 1680-1720, tav.3.



Fig. 7. *Coppia di torchiere*, legno intarsiato con ottone peltro tartaruga, ebano, legno intaliato e dorato, 122 x 43 cm, ebanista viennese attr. a , 1700 ca. Collezione Liechtenstein, Vaduz-Vienna.



Fig. 8. *Scrivania*, legno intarsiato in tartaruga, ottone , peltro e altri legni, ebanista viennese, primo quarto del XVII secolo. Hofburg, Vienna.



Fig. 9. Johann Puchwiser (firmato), *cofanetto*, legno intarsiato con tartaruga, ottone peltro, legno serpente ed ebano, bronzo dorato, 20,5 x 32,4 x 20,5 cm, Monaco di Baviera 1710 ca. Sotheby's, asta Londra 4 luglio 2018, lotto 14.



Fig. 10. *Tavolino*, legno intarsiato di ottone, tartaruga, peltro, manifattura della Germania meridionale o Vienna, inizio XVIII secolo. Fondazione Paolo e Carolina Zani Brescia.